



Comune di Firenze - Assessorato alla Cultura



Gian Luigi Beccaria

**Elogio della
lentezza.**

Lezioni Sapegno 2002
(Nino Aragno Editore, 2004)

LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di
Anna Benedetti

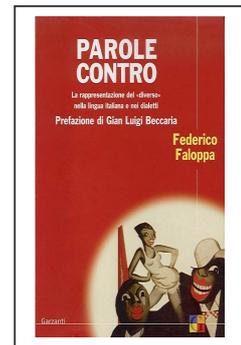
Venerdì 6 maggio 2005
ore 17.30

Biblioteca Comunale Centrale
Via S. Egidio 21 - Firenze

www.leggerepernon dimenticare.it

**Letteratura, lingua e filologia: le
vie tortuose delle parole nel
tempo e nello spazio**

Introduce: **Nicoletta Maraschio**



Federico Faloppa

Parole contro.

*La rappresentazione del «diverso»
nella lingua italiana e nei dialetti.*
Prefazione di Gian Luigi Beccaria
(Garzanti, 2004)

Elogio della lentezza. *Lezioni Sapegno 2002* (Nino Aragno editore, 2004)

“L’inflazione di parole scritte non solo ha sconvolto l’atto lento ed attento del leggere, ma ha promosso la mediocrità e l’effimero. Le leggi di mercato incalzano, minacciando di cancellare la freschezza e il prodigio dell’incontro personale con un libro. La quantità travolge, disorienta, intasa, inquina. Paradossalmente, il consiglio migliore sarebbe: salvo casi d’urgenza, leggere un libro se non dopo un anno che è uscito, evitare quelli che il vento della moda ti porta, perché leggere il libro di cui si parla non è un andare alla ricerca dell’emozione, ma soltanto essere spinti dall’urgenza di conformarsi a una sorta di obbligo sociale, che ti fa sentire aggiornato, al passo con i più.” (Beccaria, pag. 21)

Gian Luigi Beccaria insegna Storia della lingua italiana all’Università di Torino. E’ autore di *L’autonomia del significante. Figure del ritmo e della sintassi. Dante, Pascoli, D’Annunzio; Italiano* (Garzanti, 1988); *Le forme della lontananza* (ivi, 1989); *Sicut erat. Il latino di chi non lo sa: Bibbia e liturgia nell’italiano e nei dialetti* (ivi, 1999); *I nomi del mondo. Santi, demoni, folletti e le parole perdute*. Nuova edizione riveduta (Einaudi 2000).

Parole contro. *La rappresentazione del «diverso» nella lingua italiana e nei dialetti.* Prefazione di Gian Luigi Beccaria (Garzanti, 2004)

Le parole possono uccidere. Ce ne rendiamo conto ogni giorno di più, mentre vocaboli come “nazione”, “patria”, “popolo”, “etnia” – e quindi nomi come “giudeo”, “arabo”, “talebano” o “negro” – vengono usati come armi per difendere la nostra identità, vera o presunta, per aggredire l’altro, per umiliare il “diverso”, quello che si ritiene ostile, impuro, indegno. Spesso l’amico e il nemico vengono creati artificialmente, anche attraverso l’uso di termini che includono o escludono, accolgono o allontanano. Viviamo in un paese che da sempre è crocevia di genti o popoli diversi. La nostra lingua e i nostri dialetti sono pieni di parole, di modi di dire e spesso di stereotipi, che si sono fissati nel corso dei secoli e di cui spesso abbiamo dimenticato il significato originario. Quello che ripercorre Federico Faloppa è un piacevole e illuminante viaggio nel nostro lessico quotidiano. In una ragnatela di parole e significati che attraversano epoche e regioni non solo italiane, *Parole contro* traccia una geografia del pregiudizio, dei luoghi comuni che – magari per paura o ignoranza – si sono sedimentati nel nostro idioma.

Federico Faloppa (Cuneo, 1972) si è laureato con Gian Luigi Beccaria con una tesi, *Lessico e alterità: la formulazione del diverso*, pubblicata nel 2000. Svolge l’attività di ricerca presso il Dipartimento d’Italiano della Royal Holloway, ha insegnato all’Università di Granada e allo University College di Londra ed è “visiting lecturer” di Linguistica Italiana presso l’Università di Birmingham. Ha pubblicato diversi articoli sulla formazione lessicale e storica dell’alterità e sul razzismo linguistico. Collabora dall’Inghilterra con il settimanale “Carta”.